

CITTA' DI
VENEZIA



Comune di Venezia

Area Sviluppo Organizzativo Risorse Umane e Sociale

Settore Servizi Educativi

ASILO NIDO "CILIEGIO"



*DENTRO FUORI OLTRE,
CON LE FAMIGLIE PER I BAMBINI*

**CURRICOLO DEL NIDO
ANNO EDUCATIVO 2023/2024**

APPROVATO DAL COLLEGIO DOCENTI IL 18 DICEMBRE 2023



PREMESSA

IL NIDO, PATRIMONIO DEL PASSATO PROSPETTIVE PER IL FUTURO

I primi servizi pubblici rivolti ai bambini sotto i tre anni sono nati in Italia alla fine degli anni '60 dall'Opera Nazionale della Maternità e dell'Infanzia (OMNI), istituti prettamente a carattere assistenziale.

Con la L.1044/1971 vengono istituiti in Italia gli asili nido comunali con il concorso dello stato. Tale legge ha generato esperienze radicate nella volontà/necessità di tante donne che aspiravano ad una conciliazione tra essere madre e lavoratrice. Nel nostro paese esiste ancora una disomogeneità nella presenza dei servizi educativi 0/3 presenti soprattutto al nord. Questa discrepanza è tutt'oggi al centro del dibattito nazionale tant'è che vi è l'intenzione di favorire una graduale diffusione dei servizi 0/3 con l'obiettivo di raggiungere il 75 % di copertura dei comuni (D. Lgs 65/2017).

Nel quadro anche delle politiche Europee il nido e tutti i servizi educativi 0/3 sono considerati un elemento di primaria importanza per il riconoscimento dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza al fine di investire sul futuro delle prossime generazioni. Le politiche rivolte all'Infanzia sono indicate come la strada maestra per creare comunità solidali, giuste ed eque, attente all'educazione, impegnate a promuovere il dialogo e la coesione sociale, riferendosi ai valori della Costituzione italiana, della Convenzione ONU sui diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, alle indicazioni della Commissione Europea.

Venivano gettate così le basi per un'esperienza culturale innovativa nell'educazione della prima infanzia che coniugava la risposta ai bisogni della famiglia con un servizio rivolto all'educazione dei bambini, rifiutando l'impostazione esclusivamente igienico-sanitaria per giungere alla consapevolezza che il nido non possa essere una replica del contesto familiare. Si avviarono così nuove pratiche e nuove riflessioni anche grazie alle ricerche delle Neuroscienze che hanno fatto emergere il ruolo dei fattori ambientali sullo sviluppo delle reti neuronali del bambino e come i primi 1000 giorni di vita siano quelli più determinanti per lo sviluppo successivo.

Oggi la cultura dell'Infanzia maturata nel nostro paese mantiene la caratteristica dinamica del dibattito svolto in stretta relazione tra il mondo dei servizi educativi e il mondo della ricerca e delle università.

La L. 107/2015 e il D. Lgs. 65/2017 hanno confermato il carattere educativo dei servizi 0/3 riconoscendo e istituendo il "Sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita ai 6 anni" con la finalità di garantire a tutte le bambine e a tutti i bambini pari opportunità di sviluppo delle proprie potenzialità sociali, cognitive, emotive, affettive, relazionali in un ambiente professionalmente qualificato, superando disuguaglianze e barriere fisiche, territoriali, economiche, sociali, etniche e culturali attraverso il superamento della dicotomia tra servizi educativi per la prima infanzia e la scuola dell'infanzia.

Su questa scia sono i recenti decreti ministeriali: D.M.334/2021 "Linee pedagogiche per il sistema integrato zero-sei" e D.M. 43/2022 "Orientamenti Nazionali per i Servizi Educativi per l'Infanzia".

I nidi sparsi nel territorio veneziano, per la maggior parte a partecipazione diretta, hanno una propria carta dei servizi e offrono a tutti i bambini e bambine un luogo pensato per accoglierli e accompagnare la loro crescita e le loro potenzialità riconoscendo e rispettando la varietà dei ritmi di sviluppo individuale nel dare risposte ai loro bisogni di cura e

promuovendo la socialità. Sono ambienti accoglienti e inclusivi che affiancano e sostengono la famiglia.

L'ingresso al nido costituisce il primo incontro con un contesto fisico e sociale diverso dall'ambiente familiare, primo nucleo di rapporti affettivi, un mondo nuovo da scoprire, nuove relazioni da costruire con altri adulti e con altri bambini, un luogo di molteplici opportunità.

La famiglia, inoltre, nella condivisione di cura, educazione del bambino con gli educatori e nell'incontro con altri genitori, può maturare nuove riflessioni anche sul proprio ruolo educativo. Per questo motivo il servizio dell'Infanzia costituisce un'importante tappa nell'elaborazione della funzione genitoriale, un'opportunità di scambi e confronti tra persone che stanno attraversando la stessa esperienza di vita.

1. DOVE SIAMO, IL PERSONALE DEL NIDO, NUMERI UTILI

1.1 DOVE SIAMO

Il nido si trova in Campo Dei Nicoli, Castello 1017/A

Numero Telefonico: 0415222747

Mail: nido.ciliegio@comune.venezia.it



1.2. IL PERSONALE DEL NIDO

Il nido è autorizzato ad accogliere 40 bambini. Quest'anno è attivato per 30 bambini, 21 medi-grandi e 9 piccoli, ospitati in due sezioni distinte.

Al piano terra si trova la sezione dei piccoli (6-15 mesi) e al primo piano la sezione dei medi-grandi (15-36 mesi).

All'interno del nido sono presenti le seguenti figure professionali:

- personale docente, nello specifico 6 educatrici che esplicano compiti educativi e di cura
- personale ausiliario, 3 figure professionali con compiti di pulizia e sorveglianza
- personale di cucina, un cuoco per la preparazione dei pasti e merende



1.3. NUMERI UTILI

INSERIRE DELL'UFFICIO ISCRIZIONE (PRESENTI NELLA CARTA DEI SERVIZI – AGGIORNATA SETTEMBRE 2022),

Servizi educativi Centro Storico e Isole: Calle Cavalli 4084 S. Marco Venezia Tel 0412748789/8921
mail: servizieducativi.csi@comune.venezia.it

2. CURRICOLO DEL QUOTIDIANO

L'organizzazione degli spazi, dei tempi e dei gruppi di apprendimento rappresentano la "trama visibile" del curricolo del nido, agevolano il buon funzionamento della vita quotidiana e il benessere dei bambini dando ordine e prevedibilità alle esperienze. Per progettare/riprogettare gli spazi e i tempi è necessario il coinvolgimento di tutti (educatori, ausiliari...) affinché le scelte attuate dal gruppo di lavoro siano riconosciute e valorizzate. Il tempo è una parte variabile importante nella progettazione poiché deve tener conto dei tempi dei bambini ma anche degli aspetti istituzionali e gestionali. Le routine svolgono una funzione regolativa dei ritmi della giornata e permettono ai bambini di anticipare e controllare gli eventi, per sostenere la progressiva conquista dell'autonomia.

2.1. L'AMBIENTE ACCOGLIENTE DEL NIDO

Per garantire un ambiente di crescita inclusivo e tale da consentire lo sviluppo delle potenzialità di tutti i bambini, l'organizzazione deve essere attenta al clima sociale per promuovere il benessere dei bambini e degli adulti. La progettazione e l'organizzazione dell'ambiente costituiscono un aspetto fondamentale dell'azione educativa.

Lo spazio è luogo di relazione, di dialogo, in grado di influenzare le esperienze dei bambini e di offrire stimoli ed opportunità di conoscenza. Dev'essere prevedibile, definito da angoli ben precisi, con arredi riconoscibili, per consentire al bambino di orientarsi e di riconoscere materiali ed attività proposte, in totale sicurezza e autonomia. Si tratta quindi di uno spazio vissuto in cui esprimere le proprie emozioni, lasciare traccia di sé e costruire memoria e senso di appartenenza.

Il nido Ciliegio è strutturato in due piani.

Al piano terra si trovano:

- l'atrio di accesso, che rappresenta uno spazio soglia finalizzato sia all'accoglienza che al ri-congiungimento con la famiglia e segnala simbolicamente il passaggio tra i due contesti di vita del bambino: la famiglia e il nido. In questa zona sono collocati gli armadietti di ciascun bambino e una bacheca per le comunicazioni con i genitori



- la cucina con annessa dispensa
- spogliatoio e servizi igienici ad uso degli operatori di cucina
- spogliatoio e servizi igienici del personale docente e degli operatori scolastici
- l'ufficio del personale
- bagno con fasciatoio per il cambio
- stanza nanna della sezione dei piccoli



- la sezione dei piccoli con accesso diretto al giardino, in cui sono allestiti angoli con finalità specifica: angolo del morbido, della motricità, della lettura e dell'ascolto di storie e l'angolo della pappa.



Al primo piano si trovano:

- la sezione dei medi-grandi che presenta un grande salone strutturato in angoli specifici: l'angolo del gioco simbolico, dei travestimenti, delle costruzioni, della lettura e della motricità



- l'atelier per laboratori ed esperienze grafico-pittoriche e manipolative



- bagno dotato di 4 wc, fasciatoio e lavelli



- zona pappa con tavoli e sedie a misura di bambini



- zona nanna



- stanza polifunzionale

Si tratta di una stanza povera di arredi ma ricca in opportunità. È uno spazio vuoto da riempire con creatività e competenze. Può prestarsi, con pochi materiali e strumenti, al gioco della crema da spalmarsi sulla pelle per la costruzione del sé corporeo e sulle bambole; al gioco euristico con materiali di riciclo e naturale e ancora alla lettura di albi illustrati e all'esperienza con gli scatoloni e la carta da strappare, appallottolare... Quest'anno, con l'avvio della progettazione, la stanza sarà adibita a stanza sensoriale-immersiva. Con l'ausilio di svariati strumenti, quali fonti di suoni, odori e luce, e materiali atti a stimolare la sensorialità, il bambino andrà a sviluppare il pensiero scientifico, producendo ipotesi e attivando atteggiamenti di curiosità e di esplorazione.

- il giardino



La presenza di uno spazio esterno è indubbiamente un presupposto di qualità per un nido, un valore aggiunto di grande rilevanza. Il nido Ciliegio dispone di un ampio giardino con manto erboso e alberi secolari che consente ai bambini di esplorare, correre, arrampicarsi, esprimere la propria fisicità e percepire il proprio sé corporeo. Il giardino viene vissuto in ogni stagione, il più possibile quotidianamente. Il gioco all'aperto, infatti, offre al bambino un contesto privilegiato di apprendimento rispetto alla sezione ed è per questo che si cerca in ambito educativo, di valorizzare il più possibile l'approccio di *outdoor education* e la costruzione del primo rapporto bambino- natura.



2.2. IL TEMPO - VARIABILE PEDAGOGICA

L'organizzazione del tempo quotidiano comporta una ricerca di equilibrio dei bisogni ed interessi del singolo con le esigenze del servizio, deve avere come obiettivo la promozione del benessere del bambino, degli educatori, degli operatori e dei genitori. Tempi distesi consentono ai bambini e agli adulti di vivere esperienze ricche e di stabilire relazioni significative.

Il nido è aperto dalla seconda settimana di settembre al 30 giugno, con l'interruzione di Natale, Pasqua e delle festività scolastiche.

Le attività didattiche inizieranno il giorno 7 settembre 2023 e si concluderanno il 28 giugno 2024.

Di seguito il calendario delle festività e sospensioni previste per l'anno scolastico 2023/2024.

- Tutte le domeniche
- 1 novembre, solennità di tutti i Santi
- 8 dicembre, Immacolata Concezione
- 25 dicembre, Natale
- 26 dicembre, Santo Stefano
- 1 gennaio, Capodanno
- 6 gennaio, Epifania
- Il lunedì dopo Pasqua
- 25 aprile, anniversario della Liberazione
- 1 maggio, festa del Lavoro
- 2 giugno, festa nazionale della Repubblica
- festa del Santo Patrono (21 novembre)

Sospensione delle lezioni:

- Sabato 9 dicembre 2023
- Da sabato 23 dicembre 2023 a venerdì 5 gennaio 2024 (vacanze natalizie)
- Da lunedì 12 febbraio a mercoledì 14 febbraio 2024 (carnevale e mercoledì delle Ceneri)
- Da giovedì 28 marzo a martedì 2 aprile 2024 (vacanze pasquali)
- Venerdì 26 aprile e sabato 27 aprile 2024 (ponte anniversario della Liberazione)

Nel mese di luglio vengono effettuati gli accorpamenti tra nidi adiacenti. In questo mese il servizio è rivolto principalmente ai bambini i cui genitori lavorano entrambi o con situazioni familiari disagiate.

Il nido è aperto dal lunedì al venerdì.

L'orario di entrata va dalle 7.30 alle ore 9.00.



La prima uscita è prevista dopo il pranzo alle 12.30, la seconda dopo la merenda del pomeriggio alle 15.30.

7.30 - 9.00 accoglienza

9.00 - 10.00 merenda e cambio pannolini

10.00 - 11.00 esperienze didattiche, laboratori e nanna per i più piccoli

11.00 - 12.00 pranzo

12.30 - 13.00 prima uscita dei bambini

13.00 - 14.30 riposo pomeridiano

14.30 - 15.30 cambio e merenda

15.30 - 17.00 gioco ed uscita.

3. CURRICOLO E PROGETTUALITÀ

Ogni bambino è unico e irripetibile. Nei primi sei anni di vita cresce in modo particolare e dinamico sul piano corporeo, sociale, cognitivo, linguistico.

Il percorso di sviluppo in questa fascia d'età non segue un andamento lineare, ma è fortemente influenzato dal contesto ed è caratterizzato da accelerazioni, pause, talvolta anche regressioni.

I bambini conoscono il mondo attraverso il gioco e lo spirito di iniziativa, intraprendono varie attività ed esperienze mossi dal bisogno di movimento e di azione, dal desiderio di esplorare e conoscere, dal bisogno di esprimersi secondo diversi linguaggi.

Le dimensioni corporee, cognitive, affettive e sociali risultano fortemente intrecciate.

L'esperienza al nido diventa allora un'opportunità per la crescita del bambino. In questo contesto ha occasione di esprimere ed elaborare i propri vissuti, gestire i conflitti, costruire la propria identità, strutturare un'immagine di sé positiva, accedere all'intelligenza rappresentativa e simbolica e dare significato alle esperienze vissute, imparando ad apprendere con gli altri e dagli altri.

Riconoscere le potenzialità dei bambini ci consente di definire la professionalità dell'educatore. Fondamentali sono l'osservazione e l'ascolto attivo che orientano l'educatore a modulare gli interventi per accompagnare i bambini nelle loro esperienze, nelle loro dinamiche di interazione e sostenerle nell'acquisizione di nuove abilità e competenze. La pratica osservativa riconosce e rispetta i tanti modi originali e unici dei bambini e consente di ripensare e di esplorare interventi adeguati a ciascuna situazione. Considerare la centralità del gioco nei contesti 0-6 significa predisporre spazi adeguati e concedere tempi dilatati a quest'attività, arricchirla attraverso proposte di esperienze educative finalizzate ad espandere contenuti e trame.

3.1. FINALITÀ EDUCATIVE, OBIETTIVI FORMATIVI PRIORITARI

L'asilo nido promuove i diritti dei bambini e delle bambine e la loro partecipazione attiva all'interno di un contesto educativo a misura di bambino pensato esclusivamente per loro.

Dalle indicazioni nazionali il servizio di nido persegue diverse finalità che orientano l'azione educativa e progettuale per i bambini in un'ottica 0-6, di cui al termine dell'esperienza nido ciascun bambino e ciascuna bambina potrà raggiungere delle possibili conquiste.

Gli apprendimenti non si sviluppano in modo frammentario né lineare, ma in un continuum in cui ciascuna conquista genera nuove situazioni di apprendimento, in una dinamica evolutiva costruttiva e ricorsiva.

SCOPO DELL'EDUCAZIONE 0-6	FINALITÀ DEI SERVIZI EDUCATIVI PER L'INFANZIA	CONQUISTE POSSIBILI
<p>Tratto da "Linee pedagogiche per il sistema integrato 0-6"</p>	<p>Tratto da "Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia"</p>	<p>Tratto da "Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia"</p>
<ul style="list-style-type: none"> - la crescita armonica e il benessere psicofisico; - la costruzione dell'autostima; - l'elaborazione di una identità di genere, libera da stereotipi; - la progressiva conquista di autonomia non solo nel senso di essere in grado di fare da solo, ma come capacità di autodirezione, iniziativa, cura di sé; - l'evoluzione delle relazioni sociali secondo modalità amicali, partecipative e cooperative; - lo sviluppo della capacità di collaborare con gli altri per un obiettivo comune, quale primo e fondamentale passo di un'educazione alla cittadinanza; - lo sviluppo delle competenze comunicative e linguistiche e delle molteplici forme espressive e rappresentative; - l'avvio del pensiero critico, attraverso l'estensione dei processi cognitivi, riflessivi e metacognitivi. 	<ul style="list-style-type: none"> - contribuire alla costruzione dell'identità con l'affermazione del primo senso del sé, del benessere e della sicurezza in un ambiente allargato, rispettoso, nel quale si sia riconosciuti e si impari a riconoscere gli altri; - sviluppare l'autonomia, in un ambiente che incoraggi i bambini nel perseguire la progressiva padronanza del proprio corpo e delle emozioni, senza fretta, nella convinzione che procedere nell'autonomia favorisce la consapevolezza di sé, l'apertura agli altri, la voglia di fare e di imparare; - mantenere vivi la curiosità, il desiderio e la motivazione ad apprendere, attraverso la piacevolezza e le sfide delle prime esperienze di imparare ad imparare e la percezione di quello che si sa fare, che ancora non si sa fare e di quello che si prova piacere a fare; - imparare a vivere insieme in serenità ed armonia, attraverso le prime esperienze in una comunità che sostiene la spinta naturale alla socialità, il fare insieme e il rispetto delle differenze. 	<ul style="list-style-type: none"> - riconoscere il proprio corpo, le sue potenzialità, le sue parti; - utilizzare il corpo per entrare in contatto con il mondo fisico e sociale; - discriminare e riconoscere le qualità sensoriali di oggetti e materiali, maturando progressivamente il senso del bello insito nell'ordine, nell'armonia, nel ritmo, nell'accostamento di suoni, odori, colori, sapori, forme, movimenti; - ascoltare, comprendere e comunicare, verbalmente e non, in modo da entrare in dialogo con gli altri; - scoprire il piacere di lasciare traccia di sé nell'ambiente, modificarlo, creare attraverso il movimento, l'utilizzo della voce, la produzione di ritmi e suoni, il segno grafico, la pittura, la manipolazione dei diversi materiali plastici, assemblaggi, composizioni, costruzioni; - osservare la realtà circostante e porsi domande, fare ipotesi, tentare risposte; - relazionarsi con l'altro, condividere, collaborare, stringere amicizie, compiere le prime negoziazioni, interiorizzare regole e limiti imposti dal rispetto dell'ambiente e dell'altro da sé.



3.2. LA CENTRALITÀ DEI BAMBINI: SCELTE PEDAGOGICHE E STRATEGIE EDUCATIVE

“ I giochi dei bambini non sono dei giochi, bisogna invece valutarli come le loro azioni più serie “ M. de Montaigne.

Nel gioco il bambino impara come funziona e come stare al mondo. Sperimenta le proprie potenzialità, i propri limiti, le capacità cognitive, scopre sé stesso ed il proprio corpo, entra in relazione con oggetti e persone ed impara a rispettare regole ed ambiente.

Il gioco privilegiato dal bambino è quello libero, perché fantasioso, soddisfacente, spontaneo, non guidato e diretto dagli adulti che spesso continuano a considerare il gioco esclusivamente come svago o attività superficiale, per la quale non occorrono né competenze né impegno.

Il gioco invece è una vera e propria forma di apprendimento e rappresenta una tappa evolutiva fondamentale nello sviluppo del bambino assieme all'imitazione.

Permette al bambino fin dai primi mesi di vita di percepire lo spazio, di rafforzare l'autostima, di sviluppare le competenze motorie muovendosi in libertà e consapevolezza.

Il nido rappresenta in tal senso il contesto ideale di crescita dove è possibile sperimentare il gioco libero, partendo dalla curiosità e dall'interesse individuale del bambino, ma anche le esperienze strutturate, in cui materiali, tempi e finalità sono predisposti dall'educatrice.

L'educatrice ha un ruolo decentrato. Deve osservare i bambini, coglierne percorsi e progressi, entrare in relazione, qualora lo ritenga opportuno, con interventi intenzionali, mirati, atti a proporre e a sostenere l'emergere delle potenzialità dei bambini, rimanendo nel contempo una base sicura ed accogliente.

L' AMBIENTAMENTO

Da qualche anno il nido Ciliegio sceglie, tra le varie modalità previste dal regolamento, di adottare, seppur con delle modifiche, “l'ambientamento svedese”, detto anche dei tre giorni o partecipato.

Secondo questo metodo, il bambino ed il genitore trascorrono, per tre giorni consecutivi, tutta la giornata al nido.

Il collegio invece, per motivi logistici ed organizzativi, ha ritenuto opportuno ridurre l'orario di permanenza a circa 3 ore durante la mattinata, pur continuando ad avere la presenza di bambini e famiglie per i 3 giorni stabiliti.

Il quarto giorno, al mattino, ci si saluta ed avviene il vero e proprio distacco.

L'aspetto innovativo e fondamentale è che l'ambientamento avvenga “assieme”, vale a dire con il genitore, con le educatrici e con i bambini.

In tal modo il bambino ha la possibilità di cominciare ad interiorizzare le *routines*, sperimentare e conoscere gli spazi sostenuto emotivamente da mamma o papà.

I genitori hanno l'opportunità di vivere in prima persona il contesto del nido conoscendo ambiente, *routines*, attività e iniziando così ad instaurare una relazione di fiducia ed alleanza con le educatrici, fondamentale per il benessere psicofisico del bambino al nido.

Riassumendo quindi, l'ambientamento partecipato o dei 3 giorni prevede un piccolo gruppo di bambini al nido per 3 giorni consecutivi più 2 giorni di consolidamento. Per i primi 3 giorni il genitore e il bambino partecipano assieme a tutti i momenti della mattinata.

Primo giorno: il genitore si occupa del bambino e l'educatrice osserva;

secondo giorno: l'educatrice entra in relazione con entrambi;

terzo giorno: l'educatrice diventa protagonista ed il genitore osserva.

Finita la fase di ambientamento, dopo l'osservazione dei bambini e l'analisi dei bisogni si stila la progettazione educativa. Quest'anno la progettazione avrà come titolo:

“IMMERSI NELLA NATURA”...sempre-dentro-fuori (vedere allegato)

3.3. IL TERZO EDUCATORE... L'AMBIENTE

Il nido deve essere e rappresentare un ambiente in grado di stimolare, di offrire possibilità di crescita, di esplorazione, di ricerca e di risoluzione. Deve favorire l'auto-apprendimento e l'avvio del pensiero critico.

Con queste premesse risulta evidente che parlare di organizzazione degli spazi al nido non significhi esclusivamente posizionare arredi e materiali in modo “corretto” e funzionale, ma pensare ad un contesto cognitivo, di relazione, finalizzato all'educazione e alla comunicazione e soprattutto al benessere del bambino. Un luogo quindi che metta il bambino nella condizione di fare da sé, bene organizzato, in cui ci si possa muovere, scegliendo lo spazio che in quel momento si preferisce e i materiali in modo autonomo e consapevole.

L'ambientamento rappresenta il primo momento in cui il bambino si distacca dalla famiglia ed entra in comunità.

E' un cambiamento di abitudini, di rapporti, di ritmi che necessita di gradualità per essere accettato.

Al fine di agevolare e favorire questo passaggio, è di fondamentale importanza l'organizzazione degli spazi, soprattutto in questo momento in cui il bambino e le famiglie necessitano di accoglienza e rassicurazione.

Lo spazio deve essere quindi stabile, strutturato in angoli facilmente identificabili, sicuro per consentire al bambino la crescita esplorativa, permettendogli di provare, riprovare, sperimentare e costruire.

Deve favorire la relazione, il rispetto dell'altro, ma anche il dialogo e l'incontro tra gli adulti che lo abitano, perché, ed è sempre importante ricordarlo, accogliere un bambino significa accogliere un'intera famiglia.

Il nido deve inoltre prevedere e valorizzare gli spazi personali.

Ogni bambino deve avere il proprio armadietto, il proprio lettino, il proprio spazio fisico in cui muoversi, al fine di conservare la sua unicità, pur appartenendo ad un gruppo, ad una piccola collettività.

Infine, lo spazio deve documentare le esperienze, con l'obiettivo di creare una narrazione, un racconto da poter rileggere nel tempo, ma anche per consentire uno sguardo concreto sul proprio figlio quando è al nido, lontano da casa.

Lavorare sugli spazi al nido è quindi ricerca, riflessione e confronto, continui e costanti nel tempo. Perché, se è vero che lo spazio deve essere definito e rassicurante, è altrettanto vero che una sua peculiarità fondamentale deve essere la modulabilità, vale a dire la possibilità di variazioni e cambiamenti in itinere. Lo spazio si modifica quando e là dove si rilevano “errori” (e i bambini sono i primi a farcelo capire, con risposte e modalità più o meno esplicite), e in corso d'anno, quando i bisogni e le richieste evolvono.

Partendo poi dalla rilevazione dei bisogni formativi dei bambini, dopo un'attenta osservazione, ogni anno le educatrici elaborano la progettazione di sezione, con la quale si

delineano scelte, strategie educative e si formulano risposte distinte ed individualizzate poiché ogni bambino è un individuo a sé, con esigenze, tempi e ritmi diversi.

In base alla scelta della progettazione, anche lo spazio al nido cambia, si modifica e si adegua alla proposta, sia nel caso si tratti ad esempio dell'allestimento di una stanza immersiva o della realizzazione di sfondi integratori, contesti che uniscono l'uno con l'altro i vari elementi del progetto (tempi, spazi, vissuti), o ancora della realizzazione di spazi sperimentali, come la stanza ispirata al metodo Snozelen, conosciuta anche come stanza immersiva, finalizzata a stimolare contemporaneamente i cinque sensi, già sperimentata al nido con grande successo.

Spazi quindi dinamici, modificabili che si arricchiscono cambiano, seguendo lo sviluppo e la crescita dei bambini, pensati ed organizzati per essere vissuti e abitati, dove i bambini lasciano le prime tracce di sé, comunicando le proprie emozioni e affermando la propria identità.

4. INCLUSIONE AL NIDO

Per promuovere l'inclusione di tutti i bambini e le bambine il nido persegue gli obiettivi definiti nel recente Decreto Legislativo numero 66 2017.

Lo scopo è quello di dare l'opportunità a ciascuno di riconoscersi e di essere riconosciuto come membro attivo della comunità e di essere pienamente coinvolto nelle attività che in essa si svolgono con la collaborazione delle famiglie.

Il nido è inclusivo "quando valorizza le differenze, riconosce e sviluppa potenzialità e attitudini, risponde adeguatamente alle caratteristiche ai bisogni individuali, mette la persona al centro e fa sentire ciascuno attivo e partecipa al proprio percorso di vita" (Linee pedagogiche nel sistema integrato zero-sei, Miur).

Il nostro nido desidera, pertanto, partendo dalla storia di vita di ciascuno, proteggere e accogliere tutti i bambini e bambine valorizzando le loro potenzialità nel rispetto del loro diritto di accomodamento ragionevoli di autodeterminazione.

Il nido vive l'ambientamento del bambino con disabilità come un'esperienza di arricchimento; Cura l'accoglienza dei bambini che sono in situazioni di disagio socioeconomico o che provengono da altri paesi promuovendone un buon ambientamento all'interno della comunità scolastica in un clima di massimo rispetto e collaborazione. Accogliere e valorizzare le differenze per il nostro nido significa anche prestare attenzione ai problemi di salute (somministrazione farmaci salvavita) e all'alimentazione (intolleranze allergie). In entrambe le situazioni, ciascun bambino potrà ricevere in tutta sicurezza. Almeno personalizzato la terapia farmacologica in modo che gli possa essere garantita la sua partecipazione Attiva all'interno del nido.

4.1. DIMENSIONE INTERCULTURALE E MULTILINGUE

La vita nido in questi ultimi tempi è sempre più connotata dalla presenza di bambini provenienti da culture diverse. L'ambientamento, di solito, viene visto come necessità in un contesto costituisce un elemento che appartiene a tante Paesi diversi da quelli definiti "occidentali". Le educatrici tengono in considerazione la cultura, i valori e la religione di tutti i bambini, come già si afferma nell'articolo 29 della Costituzione sui Diritti dell'Infanzia, redatto dall'ONU nel

1989. Inevitabile è la componente linguistica, intesa sia come cognitiva, sia come espressivo-comunicativa; Per ovviare le difficoltà di relazione linguistiche si coinvolge in fase iniziale anche il mediatore linguistico. Si desidera. Infatti favorire lo scambio nelle relazioni tra bambini e famiglie di culture diverse, quello tra famiglie ed educatrici con scambio di informazioni che riguardano, da una parte le loro tradizioni, gli usi, la cultura e dall'altra le abitudini dell'asilo, per favorire il dimensionamento di stereotipi tra culture diverse.

4.2. DIMENSIONE DELLA DISABILITÀ

Il piano educativo individualizzato è parte integrante del Piano individuale, come previsto dalla legge 328 del 2000. Le educatrici del collegio, avvalendosi dell'osservazione sistematica e della collaborazione della famiglia, della coordinatrice pedagogica e dei servizi socio-sanitari e riabilitativi coinvolti, elaborano il piano educativo individualizzato, documento che si pone l'obiettivo di individuare strumenti, strategie e modalità per realizzare un ambiente di apprendimento nelle dimensioni della relazione, della socializzazione, della comunicazione, dell'interazione, dell'orientamento e delle autonomie. Descrive, inoltre, gli interventi integrati predisposti per il bambino con disabilità tenuto conto dei suoi bisogni educativi speciali.

Il PEI prevede la partecipazione Attiva delle famiglie dei servizi specialistici che si incontrano in Glo (gruppo di lavoro operativo) ha inizio anno per formulare la sua stesura, a metà anno per un aggiornamento e a fine anno per procedere a una verifica finale degli obiettivi raggiunti.

La scuola collabora attivamente costantemente con le famiglie coinvolte nel percorso di crescita del loro figlio. Nello specifico, si attiva un percorso di condivisione e confronto assiduo attraverso colloqui programmati nel corso dell'anno scolastico, se necessario anche in collaborazione con esperti esterni.

4.3. DIMENSIONE DEL DISAGIO SOCIALE: DISUGUAGLIANZA E POVERTÀ EDUCATIVA

È una condizione particolarmente presente, poiché lo stesso regolamento ne regola l'accesso. Gli aspetti vengono evidenziati secondo due "filoni" dello svantaggio sociale di quello più propriamente culturale. Soprattutto il nido costituisce un primo impatto per le famiglie svantaggiate proprio perché esso rappresenta un luogo all'interno del quale vengono a contatto famiglia con potenzialità culturali diverse, potenzialità economiche e variegati e stili diversi di relazione. Le finalità degli interventi utilizzati al nido possono essere così definite: a) ridurre massimamente le condizioni di "invisibilità" dei bambini, b) favorire il controllo emotivo, c) accogliere il bambino e la famiglia insieme, d) cercare di aiutare a far proprie le regole pur mantenendo elasticità verso approcci diversi, e) orientare le famiglie attraverso esperienze educativo-didattiche verso altre famiglie, f) fornire aiuto su piano dell'informazione. Per offrire degli interventi mirati sono previsti degli incontri, nel corso dell'anno, tra le educatrici e le strutture che seguono queste situazioni, il pediatra di riferimento, la psico-pedagogista del nido.

5. ALLEANZE EDUCATIVE

Per favorire lo sviluppo e la crescita individuale di tutte le figure coinvolte nella pratica educativa, sia che si tratti di bambini che di adulti, è fondamentale instaurare una relazione circolare, di fiducia e di ascolto reciproco con la famiglia.

A tal fine, si rivela altamente necessario sostenere il ruolo del genitore, genitore che spesso si appropria alla nuova esperienza con un carico di ansie, dubbi e domande che vanno ascoltate ed accolte.

Sin dal primo momento risultano indispensabili comprensione, apertura e collaborazione, oltre alla condivisione di obiettivi comuni.

L'alleanza educativa è fatta di sguardi, gesti, osservazione, comunicazione verbale e non tra genitori ed educatrici.

Nasce al momento del primo colloquio conoscitivo, per poi svilupparsi nel delicato periodo dell'ambientamento e dipanarsi in seguito attraverso l'accoglienza del mattino, la quotidianità, gli scambi giornalieri e tutti quei momenti formali e informali che fanno parte del vivere al nido.

In qualsiasi progetto e ipotesi di continuità, l'elemento centrale risulta sempre essere la relazione.

Al nido parlare di continuità significa soprattutto parlare del rapporto con la famiglia, secondo un'ottica di collaborazione e di rispetto reciproco. I momenti di incontri educatrici-genitori, previsti dal progetto continuità e dalle buone pratiche, hanno inizio con i colloqui individuali e conoscitivi, in cui si raccolgono informazioni sul bambino e sulla famiglia e sulle eventuali aspettative.

Da gennaio in poi, su richiesta dei genitori e su base volontaria, le educatrici sono a disposizione per un confronto sulle esperienze e sul percorso di ciascun bambino.

Quotidianamente vengono offerti momenti sia in entrata che in uscita per brevi scambi di informazioni in un clima per lo più informale.

Durante l'anno si terranno almeno due riunioni con i genitori dei bambini frequentanti, la prima per presentare il personale, gli obiettivi educativi, la giornata tipo, le routine e le modalità di ambientamento, la seconda per confrontarsi sulle risposte dei bambini, sul percorso svolto e per presentare la progettazione educativa. È prevista una terza riunione, a giugno, con i genitori dei bambini che frequenteranno il nido a settembre.

Momenti di grande scambio a livello informale sono le feste organizzate al nido in occasione del Natale, del carnevale o di fine anno, in cui spesso i genitori sono invitati non solo a partecipare, ma anche a collaborare alla realizzazione e allo svolgimento.

La continuità orizzontale si realizza infine anche tramite canale di comunicazione delle agenzie del territorio, le quali possono offrire contributi e strumenti ad educatrici e famiglie.

Nido aperto

I laboratori con i genitori rappresentano occasioni per conoscersi, confrontarsi, partecipare attivamente e in prima persona alla vita al nido.

Sono opportunità concrete di dialogo e di vicinanza, altamente significativi, soprattutto dopo il periodo di isolamento a cui siamo stati costretti a causa della pandemia.

Solitamente vengono proposti ai genitori ad ambientamenti conclusi e prevedono il coinvolgimento di un gruppo di bambini con i rispettivi genitori e di un'educatrice.

Si svolgono prevalentemente al pomeriggio, dopo la nanna e possono essere laboratori tematici, di lettura, musicali, creativi in cui si realizzano dei semplici manufatti o allestimenti spesso in occasione delle feste.

Laboratori quindi come espressione concreta e reale di un nido aperto, laddove il termine “aperto” rimanda e sottolinea l’apertura e l’accoglienza dell’altro, in questo caso delle famiglie e dei bambini, l’ascolto e l’attenzione ai vissuti, senza preconcetti e limitazioni di sorta, in un’ottica di cittadinanza globale ed inclusiva.

Nei mesi di febbraio e marzo il nido apre le porte ai genitori, intenzionati ad iscrivere i propri figli, per consentire loro di conoscere il servizio, visitare la struttura ed avere le informazioni necessarie direttamente dalle educatrici.

Le visite sono previste sia di mattina che di pomeriggio per consentire ai genitori lavoratori di organizzarsi al meglio.

Di seguito le date stabilite per quest’anno

- 30 gennaio dalle 10.00 alle 11.00
- 29 febbraio dalle 16.00 alle 17.00

In presenza

Le uscite didattiche

Il contesto ambientale in cui è inserito il nido, in questo caso il sestiere di Castello, offre un’occasione straordinaria di scoperte, di esplorazione e di esperienze emozionanti. “L’oltre”, al di fuori delle sezioni e del giardino, accresce e stimola le competenze sociali dei bambini, che in un setting diverso da quello del nido, spontaneamente si relazionano in maniera differente e nuova e in contemporanea incentiva il rispetto per l’ambiente, la percezione di sè nel mondo e l’autonomia.

L’apertura al quartiere è inoltre un modo per restituire ai bambini nuovamente strade, parchi e piazze e di recuperare e rilanciare nell’adulto l’idea di pensare alla città anche come luogo designato e destinato all’Infanzia.

In corso d’anno vengono effettuate varie uscite didattiche, spesso in occasione delle festività (San Martino e Carnevale) o semplicemente allo scopo di mostrare ai bambini “l’offerta formativa” del sestiere, dal punto di vista naturalistico il viale alberato, la serra dei giardini, la fontana con i pesci e le tartarughe, dal punto di vista artistico l’esposizione della Biennale, o più legata alla vita quotidiana degli abitanti, quindi le botteghe, la barca della frutta e il banco del pesce.

I bambini escono per circa un’ora in piccolo gruppo, accompagnati da una o più educatrici ed un’ausiliaria.



6. CURRICOLO VERTICALE NEL SISTEMA INTEGRATO 0/6

Il passaggio dal nido alla scuola dell'infanzia spesso segna l'uscita da una dimensione rassicurante e conosciuta, in cui le relazioni ed i legami sono già consolidati e stabili ad una situazione diversa, in cui tempi, ritmi, spazi ed abitudini sono nuovi.

Il bambino "grande" del nido diventa il "piccolo" della scuola dell'infanzia.

È una fase di transizione connotata da una forte componente emotiva, che interessa non solo i bambini ma anche le famiglie, le quali si trovano ad affrontare nuovi cambiamenti.

Il "progetto continuità" nasce proprio dall'esigenza di accompagnare il bambino dall'uscita del nido all'ingresso alla scuola dell'infanzia, attraverso azioni educative finalizzate ad aiutarlo nell'elaborare i vissuti e a sostenere le famiglie nel prendere consapevolezza di ciò che accade.

Mantenere una continuità nido-scuola dell'Infanzia facilita inoltre un ambientamento più sereno ed agevole nella nuova realtà educativa.



Il collegio del nido Ciliegio da anni collabora principalmente con la scuola dell'infanzia Sant'Elena e considera da sempre necessario e indispensabile condividere modelli educativi e metodologia con le insegnanti, a partire dal dialogo, dall'accoglienza per arrivare alla costruzione di saperi e prassi coerenti e comuni.

Le metodologie ad uso sono svariate e vanno da un libro-ponte alla realizzazione di una piccola valigia che simboleggia il viaggio, ad una merenda con le insegnanti e i bambini della nuova scuola, opportunità privilegiata per conoscere spazi, bambini e adulti di riferimento.

Qualora tempi ed organizzazione lo consentano nel mese di settembre alcune educatrici del nido accompagnano fisicamente i bambini uscenti e le loro famiglie dal nido alla scuola di Sant'Elena, dove si soffermano per circa un'ora, garantendo con la loro presenza supporto e rassicurazione.

Il passaggio d'informazioni sui bambini, previsto dal progetto continuità, può infine essere realizzato attraverso delle schede in cui viene raccontato il percorso di ciascun bambino e i traguardi raggiunti, oppure attraverso un incontro con le maestre, in cui ci si confronta direttamente.

Per la continuità verticale sarà previsto in primavera un incontro tematico a cui parteciperà anche la scuola dell'infanzia S. Elena. Saranno invitati i genitori del nido e della scuola dell'infanzia. Il tema sarà di comune importanza per entrambe le fasce d'età.

7. COORDINATE DELLA PROFESSIONALITÀ EDUCATIVA

I nidi sono chiamati a saper condividere ed esplicitare le scelte educative, quelle curricolari, didattiche organizzative. L'osservazione, la progettazione, la documentazione e la valutazione sono quattro strumenti fondamentali della professionalità dell'educatore.

L'osservazione è un'azione diversa dal guardare; va progettata impostata nella sua conduzione. L'osservazione "attenta" offre i dati empirici, descrittivi, non valutativi, ossia è un narrare quanto osservato in maniera più oggettivo possibile. Essa non rimane in capo al singolo professionista ma è necessario che il collegio ne assuma la gestione perché l'azione educativa si faccia il più aderente alle esigenze dei bambini. La documentazione è il processo che permette di "lasciare traccia" per rendere visibile alle famiglie le attività proposte ai loro bambini, ai bambini aiuta, a distanza di anni, rivivere le esperienze vissute al nido; al professionista richiede la riflessione e la problematizzazione di quanto vissuto. È una pratica che richiede la capacità di saper scegliere gli elementi rappresentativi e pertinenti di quanto si desidera trasmettere e condividere. I supporti utilizzati possono essere più diversi, dipende anche dalle tematiche su cui si desidera focalizzare come le conquiste dei bambini, le attività, la quotidianità, eccetera.

La professionalità dell'educatore si caratterizza da competenze trasversali che si manifestano sia nella modalità di intervento con il bambino che con il gruppo, essa si basa sull'osservazione, sull'esplorazione, sulla ricerca sull'ascolto attivo ed empatico, sulla personalizzazione, sull'accurata progettazione.

Le diverse "posture" sono così sintetizzate:

- **Un adulto accogliente.** "L'accoglienza è un riferimento culturale che attraversa tutto l'intervento educativo: il lavoro degli adulti, la qualità degli ambienti e dell'organizzazione, le relazioni con i genitori".
- **Un adulto in ascolto.** L'ascolto è necessario punto di partenza per tutti gli interventi educativi". Solo osservando e conoscendo, comprendendo e interpretando che l'educatore può progettare, ma anche riprogettare le proposte che aderiscono al bambino, al gruppo e al contesto.
- **Un adulto incoraggiante.** È l'educatore che utilizza lo stile aperto, emotivamente positivo e fiducioso nelle potenzialità di ciascun bambino e bambina, sa attendere rispettare i tempi di tutti continuando ad accompagnarli sostenendoli nel loro neurosviluppo; centrale in queste azioni mantenere una sintonizzazione emotiva intellettuale con i bambini sia nella dimensione individuale che di gruppo.
- **Un adulto regista.** La regia educativa che l'adulto realizza vede la sua capacità di coniugare le proposte, così come lo spazio per le riprese e rilanci, con una unica finalità, ossia quella di tessere le fila per promuovere le autonomie di ciascun bambino e bambina.
- **Un adulto responsabile.** Ad ogni educatore chiesto di condividere con il suo gruppo di lavoro lo stile educativo di modo sia 1 è coerente, da comunicare con serenità i genitori per far loro comprendere il significato.
- **Un adulto partecipe.** L'educatore promuove la relazione la comunicazione con i genitori; viene alimentata così la corresponsabilità educativa da gesti concreti.

7.1. OSSERVARE, PROGETTARE, DOCUMENTARE, VALUTARE E AUTOVALUTARE

L'osservazione, la progettazione, la documentazione e la valutazione sono quattro strumenti di lavoro che caratterizzano nella loro peculiarità la professionalità dell'educatore.

Al nido l'osservazione è lo strumento centrale per conoscere i bambini, per raccogliere informazioni sulle loro potenzialità e necessità, sia livello di gruppo che individuale.

Quando si osserva è centrale che la comprensione avvenga con distanza emotiva, di modo si possa cogliere in modo più oggettivo possibile ogni manifestazione osservata. I dati raccolti sono materiali su cui riflettere insieme all'interno del gruppo, per sviluppare e qualificare l'esperienza educativa quotidiana, ma anche per farne occasione di riflessività soggettiva.

La progettazione è un processo che qualifica l'intenzionalità dell'azione educativa in quanto tale perché permette a un soggetto di calarsi/realizzarsi all'interno del suo contesto socio-culturale. Pone così con chiarezza le finalità gli obiettivi che nido desidera perseguire (si riduce la distanza tra pensiero e agito). "È un pensiero degli adulti che anticipa gli effetti che si vorrebbero produrre, tenendo conto della peculiarità dei bambini, dell'organizzazione dei contesti delle relazioni che in essi si manifestano". Pertanto, si fonda sulle differenze, sulle curiosità, sulla disponibilità e capacità di sapersi stupire dei bambini. La progettazione è, anche, una forma di autovalutazione: al pensiero dell'adulto viene data a forma tra attese, traiettorie obiettivi e non meno importante le ricerche dei bambini.

La chiave di volta che connette l'atto educativo nel nido la documentazione pedagogica.

Con questo tipo di processo si va a costruire tracce testimonianze dei percorsi svolti degli apprendimenti raggiunti con le bambine e bambini. Essa si rivolge a tre principali soggetti: per gli educatori serve come autovalutazione, per i bambini o come verifica e valutazione dei processi di apprendimento dello sviluppo psicosociale, la loro memoria storica; per i genitori per essere coinvolti nel processo di crescita del bambino e promuovere la collaborazione educativa scuola famiglia. La documentazione deve essere generativa, produrre degli effetti che portino un cambiamento sul piano dei comportamenti, degli atteggiamenti, delle conoscenze dei protagonisti coinvolti. Essa si pone inoltre come lo strumento fondamentale per la costruzione di contesti di ricerca, indagini scoperte finalizzate al miglioramento del processo educativo.

7.2. FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE

Come ogni anno il Comune di Venezia organizza, a partire dai bisogni formativi emersi da parte di tutto il personale dei servizi educativi dell'ente, una formazione specifica in materia. Per quest'anno scolastico si è svolto il 1° settembre una giornata con la seguente tematica: La cura in educazione: gestire il disagio educativo e predisporre il contesto al nido/alla scuola dell'infanzia.

Tale formazione viene integrata dalla possibilità di usufruire di webinar a cura di un'agenzia formativa.

Il personale educatore viene, inoltre, formato sia in materia di Primo Soccorso che Antincendio e, secondo quanto previsto dalla normativa, partecipa ai successivi momenti di aggiornamenti. Partecipa anche a una specifica formazione sull'utilizzo dei farmaci salvavita al nido.

7.3. ACCOGLIENZA PCTO E TIROCINANTI

Il nido accoglie durante l'anno educativo sia tirocinanti universitari sia studenti della scuola del secondo ciclo per dar loro la possibilità di effettuare il loro tirocinio curriculare.

Le attività di tirocinio hanno la funzione di favorire l'integrazione tra le conoscenze teoriche in via di acquisizione nel corso di studi e la pratica professionale. Il tirocinante ha la possibilità di sperimentare modi diversi di elaborare le proprie conoscenze avendo la possibilità di integrarle e confrontarle con personale qualificato direttamente in aula, a contatto diretto con il contesto scolastico come ambiente educativo, formativo e relazionale. A sua volta, questa attività rappresenta per i tutor una fonte di ricchezza in quanto occasione di confronto tra le professionalità e la ricerca didattica del mondo universitario e scolastico e costituisce uno stimolo per riflettere sul proprio agire quotidiano dopo aver formalizzato con apposita convenzione e progetto formativo.

8. INDICE

PREMESSA.....	2
IL NIDO, PATRIMONIO DEL PASSATO PROSPETTIVE PER IL FUTURO.....	2
1. DOVE SIAMO, IL PERSONALE DEL NIDO, NUMERI UTILI.....	3
1.1 DOVE SIAMO	
1.2. IL PERSONALE DEL NIDO	
1.3. NUMERI UTILI	
2. CURRICOLO DEL QUOTIDIANO.....	4
2.1. L'AMBIENTE ACCOGLIENTE DEL NIDO	
2.2. IL TEMPO - VARIABILE PEDAGOGICA	
3. CURRICOLO E PROGETTUALITÀ.....	9
3.1. FINALITÀ EDUCATIVE, OBIETTIVI FORMATIVI PRIORITARI	
3.2. LA CENTRALITÀ DEI BAMBINI: SCELTE PEDAGOGICHE E STRATEGIE EDUCATIVE	
3.3. IL TERZO EDUCATORE... L'AMBIENTE	
4. INCLUSIONE AL NIDO.....	13
4.1. DIMENSIONE INTERCULTURALE E MULTILINGUE	
4.2. DIMENSIONE DELLA DISABILITÀ	
4.3. DIMENSIONE DEL DISAGIO SOCIALE: DISUGUAGLIANZA E POVERTÀ EDUCATIVA	
5. ALLEANZE EDUCATIVE.....	14
6. CURRICOLO VERTICALE NEL SISTEMA INTEGRATO 0/6.....	17
7. COORDINATE DELLA PROFESSIONALITÀ EDUCATIVA.....	18
7.1. OSSERVARE, PROGETTARE, DOCUMENTARE, VALUTARE E AUTOVALUTARE	
7.2. FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE	
7.3. ACCOGLIENZA PCTO E TIROCINANTI	
8. INDICE.....	20